



Rassegna Stampa 15 maggio 2025

Il Sole

24 ORE

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Lunedì convegno sulla ZES col coordinatore Romano



Il presidente Ivano Chierici

Opportunità e Sviluppo per il Mezzogiorno sulle linee di attività della ZES Unica sarà il focus del prossimo appuntamento promosso da ANCE Foggia, con gli Ordini professionali degli ingegneri, architetti, dottori commercialisti e ai due Collegi dei geometri di Foggia e Lucera. Il convegno, in programma a Foggia nel Formedil di via Napoli lunedì dalle ore 09.30, dopo i saluti del prefetto **Grieco**, del presidente del Formedil **Massimo Lanotte** e dei presidenti di Camera di commercio **Giuseppe Di Carlo** e Cassa Edile **Michele Gengari**, vedrà la partecipazione di **Giuseppe Romano**, coordinatore della Struttura Tecnica di Missione della ZES Unica del Mezzogiorno.

TERRITORIO

LA TUTELA POSSIBILE

LA PIAGA

L'Italia dei reati ambientali, secondo il rapporto di Legambiente e Libera, non conosce crisi di un business con sequestri per 1,55 miliardi

Boom di ecoreati in Puglia
prima regione per arresti

Salzedo (Legambiente): preoccupano gli sfregi ecologici nel Foggiano e nel Salento



GIANPAOLO BALSAMO

● Decimo anniversario della legge sugli ecoreati: il bilancio di Legambiente e Libera. In Italia 6.979 reati ambientali accertati dal 2015 al 2024, uno ogni 3 controlli effettuati da quando con la legge n. 68/2015 i delitti contro l'ambiente sono stati introdotti nel Codice penale. Il 40,5% degli illeciti nazionali (6.979) sono stati accertati nelle 4 regioni a tradizionale presenza mafiosa: Campania, Puglia, Sicilia e Calabria. Il Tacco d'Italia è al terzo posto (540 illeciti) nella triste classifica dei reati accertati contro l'ambiente ma è la prima Regione per quanto riguarda le persone arrestate (100) e per reati di inquinamento ambientale (260).

«Purtroppo la classifica regionale delle attività operative in applicazione della Legge 68/2015 - dal 2015 al 2024 - evidenzia una situazione allarmante per la nostra regione - commenta Daniela Salzedo, presidente Legambiente Puglia - Stiamo attraversando una fase critica nella lotta alle ecomafie. Il nostro territorio è sotto attacco da parte di una criminalità ambientale senza scrupoli, che inquina, devasta e compromette profondamente l'equilibrio ambientale, generando danni irreversibili che graveranno sulle generazioni future».

L'Italia dei reati ambientali, secondo quello che è emerso dal rapporto «ControEcomafie» (promosso da Legambiente e Libera), purtroppo non conosce crisi e praticamente ogni tre controlli effettuati uno ha rilevato un illecito. Un business miliardario con sequestri per 1,55 miliardi. In Puglia dal 2015 i controlli ambientali sono stati 1.862, 1.111 le persone denunciate, 100 quelle arrestate, 220 i sequestri effettuati per quasi 29 milioni di euro.

«Le segnalazioni che riceviamo quotidianamente dalle Forze dell'Ordine - aggiunge la presidente di Legambiente Puglia - confermano la gravità del fenomeno. Particolarmente preoccupanti sono le situazioni che stanno emergendo nel Foggiano e nel Salento, dove il mercato illegale delle ecomafie continua ad agire senza tregua e con una pericolosa intensità. Qualche mese fa abbiamo avanzato la proposta di riconoscere l'entroterra Foggiano come area Sin (Sito di interesse nazionale), evidenziando la necessità di risposte straordinarie a fronte di condizioni ambientali emergenziali. In contesti di tale complessità, è fondamentale adottare soluzioni rapide, efficaci e coordinate».

Dall'analisi dei dati emerge che tra i reati ambientali al primo posto c'è il delitto di inquinamento ambientale (art. 452 bis) che, vale la pena ricordarlo, prima della legge 68 del 2015, non era neppure contemplato nel nostro Paese, pur essendo una piaga purtroppo diffusa. Il secondo delitto ambientale oggetto delle indagini svolte in questo decennio è quello di attività organizzata di traffico illecito di rifiuti (art. 452 quaterdecies) che, però, è stato recepito nel Codice penale solo nel 2018. Colpisce, per la gravità del delitto e la complessità delle indagini, il dato relativo al disastro ambientale (art. 452 quater), che in que-

ATTIVITÀ OPERATIVE
IN MATERIA DI REATI
AMBIENTALIPuglia e Basilicata
nella classifica regionaleElaborazione Legambiente e Libera su dati
forze dell'ordine e Capitanerie di porto (dal 2015 al 2024)

Daniela Salzedo

sto decennio di applicazione della legge 68 è stato contestato per 228 volte.

«Il livello di controllo sul territorio pugliese - conclude la presidente Daniela Salzedo - è attualmente molto elevato e le attività investigative procedono senza sosta. In questo scenario, Legambiente sta assumendo un ruolo attivo costituendosi parte civile in diversi pro-

cedimenti giudiziari, a testimonianza del proprio impegno concreto nel contrastare i crimini ambientali e nel tutelare il diritto alla salute e all'ambiente. La lotta alle ecomafie non può essere delegata né rimandata: occorre rafforzare la rete istituzionale, sociale e civile, affinché la Puglia possa voltare pagina e costruire un futuro fondato sulla legalità e sulla sostenibilità».

REGIONE PUGLIA AL VIA TRA LECCE, FOGGIA E BARI UN CICLO DI CONFERENZE D'AREA NELL'OBIETTIVO DI FARE IL PUNTO SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PPRT

Turismo, agricoltura, energie rinnovabili ecco in 10 anni com'è cambiato il paesaggio

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** Un ciclo di Conferenze d'Area per confrontarsi con i territori a dieci anni dall'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale Territoriale. Una iniziativa - presentata ieri nella sede della Presidenza della Regione Puglia - che ha il preciso obiettivo di restituire al territorio gli esiti della attività di studio e ricerca condotte per la definizione e applicazione del sistema di monitoraggio del Piano. Non solo: mira ad analizzare l'evoluzione del contesto paesaggistico pugliese nel periodo di attuazione e ad intercettare fenomeni di criticità imprevisti al momento della redazione.

Tre le date, previste, ciascuna dedicata a un tema: «Il Paesaggio costiero», il 22 maggio a Tricase (Lecce); «Il Paesaggio e le energie rinnovabili», il 5 giugno a San Paolo di Civitate (Foggia); «Il Paesaggio agricolo periurbano», il 19 giugno a Noci (Bari). Ciascuna Conferenza d'Area è strutturata in due sessioni. La prima parte della conferenza sarà aperta alla partecipazione di tutti i soggetti interessati ed è finalizzata al racconto dei casi studio delle biografie di paesaggio e delle analisi condotte dal Politecnico di Bari in collaborazione con i protagonisti di azioni di tutela e valorizzazione paesaggistica. La seconda parte prevede un tavolo tecnico su diversi temi.

«Oggi - ha spiegato il consigliere re-

gionale delegato al Paesaggio e Urbanistica, Stefano Lacatena - abbiamo davanti uno strumento decennale di enorme portata e a noi spetta il compito di adeguarlo ai tempi che cambiano e agli obiettivi che ci poniamo: è un impegno che assumiamo e che porteremo avanti con il sostegno e il contributo di tutti gli ordini professionali e le realtà del settore. È una sfida importante che affronteremo con grande senso di responsabilità nella consapevolezza di avere l'onore e l'onere di gestire e pianificare il futuro di un bene collettivo».

Negli ultimi tre anni il Piano è stato affiancato dall'attività di un osservatorio per consentire un monitoraggio costante che mettesse in evidenza le criticità dei territori. «Abbiamo affidato questo incarico al Politecnico - ha spiegato il dirigente della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Puglia, Vincenzo Lasorella - che ha elaborato le cosiddette biografie di paesaggio, che sono delle indicazioni sulle criticità che sono emerse dall'applicazione del Pprr. In altre parole: cosa il Piano ha prodotto sul territorio e cosa non ha prodotto. Ci siamo concentrati nello sviluppare tre punti in particolare che sono: la criticità delle coste, l'invasione di impianti di produzione di energie rinnovabili. La terza criticità è la campagna urbanizzata».

Per Lasorella l'esempio più indicativo è dato dalla Valle d'Itria dove le costruzioni sono diventate principalmente strutture



ricettive. Quindi, quella campagna ha perso la sua prerogativa, cioè la coltivazione, diventando di contro un contenitore per accogliere i turisti. «Questa è, quindi, una situazione che può determinare problemi per la tutela del paesaggio. Quando e se quei territori perderanno il flusso turistico di oggi potranno essere abbandonati. Con tutte le criticità che ne conseguirebbero».

I PROTAGONISTI

Il consigliere regionale delegato al Paesaggio e Urbanistica, Stefano Lacatena e il dirigente regionale della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio Vincenzo Lasorella

Pnrr, Fitto chiude al rinvio e l'Italia sposta 15 miliardi

Dombrovskis respinge l'idea di sfruttare il Recovery per la spesa militare

di GIUSEPPE COLOMBO

ROMA

L'Europa mette il lucchetto al Pnrr: la scadenza resta il 31 agosto 2026. «È impossibile modificarla», dice il vicepresidente esecutivo della Commissione Ue, Raffaele Fitto, rispondendo così alla richiesta di una proroga avanzata due giorni fa dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, all'Ecofin.

Nel ragionamento espresso dal titolare del Tesoro, l'allungamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza permetterebbe di «aumentare il margine di bilancio a disposizione degli Stati membri». Spalmando su più anni il rimborso dei prestiti del Piano, si liberebbero spazi fiscali nel bilancio. E così - ha proposto Giorgetti - si potrebbe «rispondere all'esigenza di aumentare la spesa per la difesa». Ma il commissario all'Economia, Valdis Dombrovskis, non è d'accordo e vuole tenere i due piani separati. «Quando stavamo preparando» ReArm Eu - ha spiegato ieri - «un'opzione che abbiamo

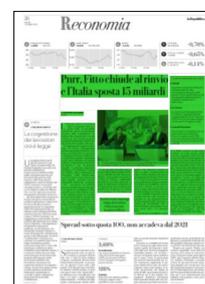
preso in considerazione è stata quella di valutare la possibilità di utilizzare il Pnrr per scopi di difesa, ma alla fine abbiamo deciso di non farlo per una serie di motivi». Da qui Safe, un nuovo strumento di prestito a livello europeo. «Concentrerei il dibattito sul fare progressi certi su Safe», è la raccomandazione di Dombrovskis. Un problema per l'Italia perché nuovi prestiti significa nuovo debito.

Se da una parte Bruxelles alza un muro in difesa della deadline del Recovery, dall'altra invita i Paesi a modificare i propri piani nazionali per risolvere le criticità e raggiungere gli obiettivi. Le strade sono due. La prima fa riferimento all'articolo 21 del regolamento che ha istituito il dispositivo per la ripresa e la resilienza. In presenza di «circostanze oggettive» che mettono a rischio, in tutto o in parte, la realizzazione del piano, lo Stato membro può inviare una proposta di revisione del Pnrr all'Ue. È l'opzione che il governo italiano ha attivato nel 2023 per ottenere il via libera a 144 modifiche, tra investimenti e riforme. La seconda opzione è legata alla riforma intermedia della politica di coesione. In pratica la possibilità di spostare alcuni progetti dal Pnrr alla Coesione: il

passaggio da una programmazione all'altra permetterebbe di portare a termine gli investimenti oltre il 2026. Nel 2029, a determinate condizioni anche entro il 31 dicembre 2030.

La porta per le modifiche è aperta. E l'Italia è pronta con una nuova revisione. La sesta, incluse quelle tecniche, da quando il Pnrr ha visto la luce nel 2021. Secondo quanto *Repubblica* è in grado di ricostruire da fonti di governo, la richiesta sarà trasmessa a Bruxelles entro il 30 giugno. I lavori sono alle battute finali. La revisione interesserà tra 8 e 15 miliardi, ma il perimetro non è stato ancora chiuso. Il restyling poggerà su tre pilastri. Il primo: un taglio agli obiettivi oramai irraggiungibili entro la scadenza. A seguire il travaso di risorse dagli investimenti troppo lenti a quelli più avanzati. Infine il collocamento di una parte delle risorse su veicoli finanziari che permetteranno di scavallare la scadenza del Recovery: al 31 agosto del 2026 sarà sufficiente indicare i beneficiari degli investimenti, mentre la spesa potrà essere completata entro il 2028. Più incentivi alle imprese, anche per fronteggiare i dazi. Ma l'ultima parola spetta a Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NUOVA REVISIONE DEL PIANO

● I tempi

Il governo invierà la richiesta di revisione del Pnrr alla Commissione Ue entro il 30 giugno. Entro quella data punta a incassare la settima rata e a chiedere il pagamento dell'ottava

● Le risorse

La revisione interesserà tra 8 e 15 miliardi. Tagli agli obiettivi irraggiungibili entro il 31 agosto 2026. Più incentivi alle imprese, anche per fronteggiare i dazi

● I veicoli finanziari

Gli strumenti congeleranno una parte delle risorse del Pnrr. Entro la scadenza del 2026 saranno individuati i beneficiari: due anni in più per la spesa, fino al 2028



↑ Il vicepresidente della Commissione europea Raffaele Fitto (a sinistra) e il commissario all'Economia, il lettone Valdis Dombrovskis

Da turismo e Mezzogiorno traino alle assunzioni

I servizi registrano +10,4% di assunzioni l'industria -2%. Difficili da reperire il 47% dei profili richiesti

Excelsior di maggio

Sono 528mila i lavoratori cercati dalle imprese, 163mila nel Sud e Isole

Giorgio Pogliotti

Anche le assunzioni di maggio continuano ad essere trainate dai servizi, in particolare il turismo, ma c'è una importante novità: buona parte della domanda arriva dal Mezzogiorno. Tuttavia il 47% delle assunzioni è difficile da reperire.

Sono 528mila i lavoratori ricercati dalle imprese a maggio - quasi 1,7 milioni per il trimestre da maggio a luglio -, con un incremento della domanda di circa 35mila unità rispetto allo stesso mese del 2024 (+7%) e di oltre 70mila unità sul cor-

rispondente trimestre (+4,4%). Continua a perdere terreno l'industria che fa registrare ancora una flessione delle entrate di circa il 2%, mentre nei servizi crescono del 10,4% grazie alle imprese del turismo.

Il Bollettino del sistema Excelsior, realizzato da Unioncamere e Ministero del lavoro, evidenzia che Sud e Isole sono l'area territoriale più dinamica con 161mila assunzioni programmate a maggio, segue il Nord Ovest con 133.570, il Nord Est con 126.490 e il Centro con 107.420. Sono 394mila le opportunità di lavoro offerte dal settore dei servizi a maggio e 1,2 milioni entro luglio. Una spinta arriva dalla filiera turistica con oltre 147mila lavoratori ricercati a maggio e 446mila nel trimestre, dal commercio (71mila nel mese e 229mila nel trimestre) e dai servizi alle persone (58mila e 200mila). L'industria ha programmato 134mila entrate a maggio e oltre 412mila nel trimestre maggio-luglio: nel manifatturiero si cercano 84mila lavoratori a maggio (-2,2%). In flessione anche le costruzioni che hanno in programma nel mese 51mila entrate (-1,5%) e quasi

150mila nel trimestre (+1,2%).

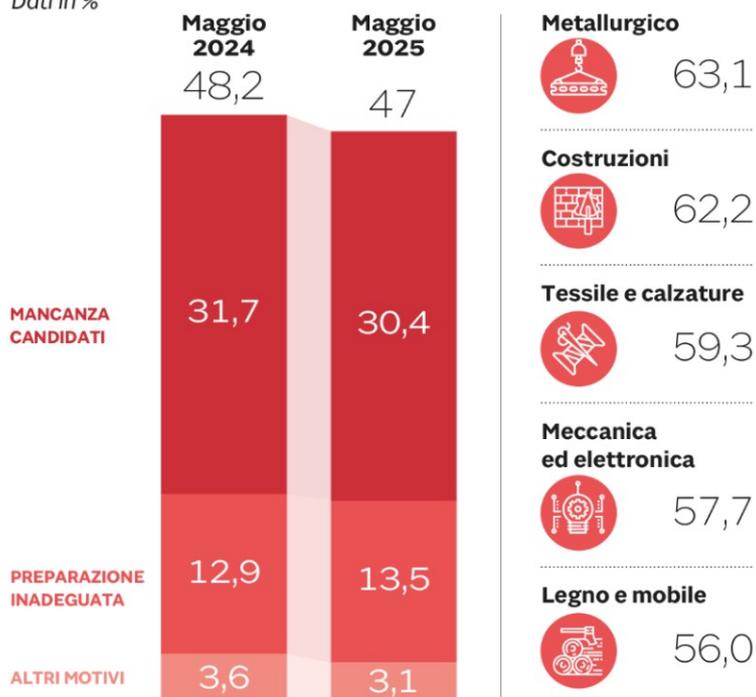
Sono difficili da reperire 248mila profili (47%), in prevalenza a causa della mancanza di candidati per ricoprire le posizioni lavorative aperte, o per la preparazione inadeguata. Tra i profili più difficili da reperire per le professioni intellettuali spiccano gli ingegneri (62,8%). Tra le figure tecniche, i tecnici in campo ingegneristico (69,9%), i tecnici della gestione dei processi produttivi (66,6%). Tra le figure qualificate è difficile trovare il 69,3% degli operatori della cura estetica, seguiti dalle professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali (56%). Tra gli operai specializzati spiccano i meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori (72,6%), gli operai addetti alle rifiniture delle costruzioni (72,4%) e i fonditori, saldatori, lattornieri, calderai, montatori di carpenteria metallica (70,8%). Anche a maggio i contratti a tempo determinato sono la tipologia più proposta (327mila contratti pari al 61,8% delle entrate programmate), seguiti dai contratti a tempo indeterminato (89mila pari al 16,8%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercato del lavoro

Difficoltà di reperimento: motivazioni e settori con maggiore difficoltà
Dati in %



Fonte: Unioncamere - MLPS, Sistema Informativo Excelsior, 2025

I costi per le imprese

Meloni: caro energia una priorità Al lavoro per taglio strutturale

Il governo lavora «per arrivare a una diminuzione strutturale del prezzo dell'energia». Lo ha detto la premier Giorgia Meloni al question time alla Camera. «Continuo a ritenere che tra

le varie cause del caro energia ci sia anche qualcosa che non funziona nella formazione del prezzo ed è quello su cui il governo si sta concentrando ora». **Nicoletta Picchio** — a pag. 11

CONFINDUSTRIA

Orsini: «Tema fondamentale, bene l'impegno della premier»

Servizio

— a pag. 11

Meloni: «Priorità caro energia» Orsini: apprezziamo l'impegno

Costi energetici. La premier: «Per le imprese costi svincolati dalla Borsa, puntiamo a un calo strutturale». Il presidente di Confindustria: sì al disaccoppiamento dal gas, lavoriamo con il governo



Nel suo intervento alla Camera la premier ha anche rilanciato il nucleare. Orsini: bene la nascita di Nuclitalia

Nicoletta Picchio

Lavorare a interventi strutturali per ridurre il caro energia. Nel question time di ieri alla Camera, la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, è intervenuta sul tema che più volte è stato indicato dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, come priorità del mondo imprenditoriale per essere competitivi.

«Purtroppo anche nel 2024, come da molti anni, il prezzo dell'energia elettrica in Italia ha superato quello di altre nazioni europee», ha ammesso la premier. «E' la ragione per la quale abbiamo posto la questione del caro energia tra le nostre priorità, stanziando fino ad ore 60 miliardi di euro per sostenere famiglie e imprese», ha

detto la premier, aggiungendo: «Stiamo continuando a lavorare per arrivare ad una diminuzione strutturale del prezzo dell'energia. Continuo a ritenere che tra le varie cause del caro energia ci sia anche qualcosa nella formazione del prezzo ed è quello su cui il governo si sta concentrando ora».

Dichiarazioni che hanno suscitato una reazione positiva del presidente di Confindustria, intercettato dall'agenzia Ansa: «Esprimiamo apprezzamento per la presa di posizione assunta dal presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, sulla necessità di ridurre il prezzo dell'energia. Dalle sue parole – ha commentato Orsini – si evincono chiaramente la consapevolezza e il senso di urgenza su questo tema fondamentale per la competitività del paese. È cruciale che si riconosca come prioritaria la riduzione del prezzo dell'energia, che va fatta con il disaccoppiamento del prezzo dell'energia

elettrica da quello del gas».

Meloni ha indicato una direzione: «La strada da percorrere è quella di favorire meccanismi per fornire a determinati consumatori industriali energia elettrica a prezzi svincolati da quelli della Borsa», ha detto la premier rispondendo ad una interrogazione di Azione, illustrata da Matteo Richetti. «Il governo – ha spiegato – ha già operato in questa direzione, lo abbiamo fatto con la promozione del Power purchase agreement, dei contratti per differenza a due vie, misure che consistono proprio nell'acquisto a



lungo termine di capacità rinnovabili a prezzo fisso. Lo abbiamo fatto ad esempio - ha spiegato - con l'Energy Release in favore delle imprese energivore». La presidente del Consiglio ha anche aggiunto: «Nel dialogo con la Commissione europea sull'idroelettrico intendiamo promuovere l'uso degli stessi strumenti per forniture di energia a prezzo concordato a determinante categorie ma la materia è più complessa e stiamo continuando a lavorare ad una diminuzione strutturale del prezzo dell'energia».

Su questi temi si dialoga con le imprese: «Confindustria - ha detto Orsini - continuerà a lavorare con il governo su tre leve che abbiamo già chiaramente indicato a tutti i livelli. Il disaccoppiamento deve essere realizzato agendo sulla quota di energia degli impianti rinnovabili arrivati a fine incentivazione, una quota parte di idroelettrico, l'energia acquistata dal GSE con contratti a lungo termine. Ora serve - ha esortato il presidente di Confindustria - che tutto il Parlamento, sia maggioranza che opposizione, si adoperino per sostenere la competitività del paese».

Per il futuro Meloni ha rilanciato il nucleare: «Confermiamo il nostro impegno per garantire un'energia pulita, sicura e a basso costo. È stata trasmessa la richiesta per l'acquisizione del parere della Conferenza unificata. Il ddl delega va avanti, presto arriverà in Parlamento, dove conto sul contributo trasversale delle forze politiche, sarebbe importante sviluppare anche questa fonte di approvvigionamento». Il nucleare è una battaglia che il presidente di Confindustria sta conducendo dalla sua elezione: «Per allineare i prezzi dell'energia, ridurre le emissioni e assicurare la continuità degli approvvigionamenti si deve trasformare il nostro mix energetico con l'incremento di rinnovabili e l'avvio della produzione nucleare». Bene quindi la nascita di Nuclitalia (società che si occuperà dello studio di tecnologie nucleari di nuova generazione): «L'accogliamo con favore, un primo passo importante per avviare un percorso di sviluppo tecnologico, formazione delle competenze necessarie e rafforzamento della filiera di settore industriale in Italia».



Misura chiave.

Il disaccoppiamento del prezzo dell'energia elettrica da quello del gas è considerato cruciale per ridurre le bollette per imprese e famiglie

Era Episcopo

Poteri

Il solito Ciruolo chiede di “capire meglio” e salta anche la delibera sull'Urban Center, maggioranza senza un centro di gravità

di Domenico Suriano

Dopo il Pug e l'housing sociale anche la cabina di regia (*benedetta* da Confindustria) che dovrebbe indirizzare il governo del territorio finisce nel tritacarne della verifica

Si è tenuta ieri mattina una nuova seduta del Consiglio comunale di Foggia, con un Ordine del giorno ricco di temi cruciali per la città e per il territorio circostante. Tra i principali argomenti da discutere la sicurezza nelle campagne, il contratto per la sosta tariffata con la società Gps, l'istituzione dell'Urban Center, la riattivazione della tratta ferroviaria Foggia-Manfredonia e diverse mozioni riguardanti la vivibilità urbana e la gestione dei rifiuti. Uno dei punti più rilevanti è stato sicuramente quello relativo all'istituzione dell'Urban Center, una struttura pensata come luogo di confronto tra istituzioni, cittadini e associazioni, con l'obiettivo di supportare i processi di pianificazione urbana e partecipazione civica. **Pasquale Ciruolo** del gruppo *Con* ha espresso favore a riguardo, ma ha chiesto il rinvio della proposta per avere il tempo di esaminare approfonditamente il regolamento e proporre eventuali



processi di pianificazione urbana e partecipazione civica. **Pasquale Ciruolo** del gruppo *Con* ha espresso favore a riguardo, ma ha chiesto il rinvio della proposta per avere il tempo di esaminare approfonditamente il regolamento e proporre eventuali miglioramenti. "Premetto che noi di *Con* siamo favorevoli all'istituzione dell'Urban Center. Solo che vorremmo avere un altro po' di tempo a disposizione per esaminare in maniera più approfondita il regolamento e apportare il nostro contributo", ha dichiarato. In risposta a Ciruolo, **Giovanni Quarato** del Movimento 5 Stelle, presidente della commissione Ambiente e Territorio che ha promosso la costituzione dell'Urban Center, ha ricordato il lungo lavoro svolto dalla commissione, che ha coinvolto associazioni di categoria, ordini professionali e altri stakeholder. Quarato ha espresso disappunto per la richiesta di rinvio, sottolineando che la proposta era stata presentata alla presidenza del Consiglio già lo scorso 11 novembre e che aveva ricevuto parere favorevole da parte dei dirigenti. "Sulla proposta di costituzione dell'Urban Center mi sento in dovere di ringraziare tutta quanta la commissione Ambiente e Territorio, che si è spesa per settimane per approfondire questo tema, incontrando associazioni di categoria, ordini professionali e collegi, perché un tema così importante e delicato per la città andava condiviso con tutti quanti gli stakeholders", ha detto. "Abbiamo fatto un percorso molto interessante, con discussioni estremamente approfondite, siamo arrivati a definire un regolamento, e orgogliosamente posso dire che per la prima volta una commissione ha inviato una proposta di delibera alla presidenza del Consiglio, l'11 novembre, col parere favorevole praticamente di tutti i dirigenti", ha aggiunto. "Mi turba che oggi venga chiesto questo rinvio, proprio perché noi abbiamo analizzato molto approfonditamente tutti gli elementi che avrebbero potuto interferire con la realizzazione del progetto. Avendo la commissione lavorato alacremente a questa proposta, e avendola presentata a novembre – con tutto il tempo a disposizione, dunque, per leggerla, comprenderla e analizzarla -, ritengo di non poter accettare la richiesta di rinvio. Sarebbe una mancanza di rispetto nei confronti della commissione stessa", ha chiosato Quarato. Il consigliere **Lino dell'Aquila** del Pd si è dichiarato invece favorevole al rinvio, con l'impegno che l'Urban Center venga discusso nel prossimo Consiglio comunale. Messa ai voti, la proposta di rinvio di Ciruolo



Banchi dell'opposizione

è stata approvata con 15 favorevoli, 7 contrari e 4 astenuti, tra cui lo stesso Quarato, che poi ha abbandonato polemicamente l'aula, prima di sfogarsi sui social: "Insomma, l'Urban Center è indigesto a qualcuno. Come il Pug, del resto. Noi non molliamo", ha scritto su Facebook. Il M5S è stato, infatti, la forza politica di maggioranza che maggiormente si è spesa per la proposta dell'assessore all'Urbanistica **Pino Galasso** di sostituire il vecchio piano di housing sociale del 2008 col nuovo Piano urbanistico generale, votando in maniera compatta

– unico partito a farlo – in favore. E anche questa volta, pur essendo quella dell'Urban Center una proposta partita formalmente dalla commissione Ambiente e territorio - peraltro presieduta da un contiano -, secondo gli addetti ai lavori i veri promotori dell'iniziativa sarebbero proprio i pentastellati.

Quarato, dunque, nella richiesta di rinvio, avrebbe intravisto nuovamente un tentativo di ostacolare le proposte provenienti dalla sua forza politica, probabilmente per una questione di vendette trasversali figlie



Il capogruppo *Con* a Palazzo di Città

di quei malumori e regolamenti di conti interni alla maggioranza che tanto avevano fatto infuriare l'europarlamentare e coordinatore territoriale e la consigliera regionale pentastellata **Mario Furore e Rosa Barone**, e che la verifica del 5 maggio scorso avrebbe dovuto sanare e che invece ha contribuito ad acuire. Ad ogni modo, alle 16:15 del pomeriggio in Consiglio è venuto a mancare il numero legale, dopo l'uscita di scena delle opposizioni, per cui diversi punti all'ordine del giorno non sono stati trattati.

Transizione 4.0, prenotazione per accedere ai crediti d'imposta

Le nuove regole. Pronto il decreto del Mimit con i modelli per la comunicazione obbligatoria. L'obiettivo del governo è rispettare il tetto di 2,2 miliardi di euro introdotto in legge di bilancio

Carmine Fotina

ROMA

Scatta la prenotazione per i crediti d'imposta del piano Transizione 4.0. È pronto per la pubblicazione, probabilmente nella giornata di oggi, il decreto direttoriale del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) con le modalità di invio delle comunicazioni per l'accesso al credito d'imposta per investimenti in beni strumentali materiali ad alta tecnologia 4.0 effettuati nel 2025 (o fino al 30 giugno 2026, se è stato corrisposto un acconto pari almeno al 20% entro il 2025).

Il decreto, atteso dalle imprese già da alcuni mesi, stabilisce un meccanismo di prenotazione come previsto dall'ultima legge di bilancio che ha fissato un tetto di spesa di 2,2 miliardi di euro. Per consentire il rispetto di questo limite, ogni impresa beneficiaria è tenuta a trasmettere telematicamente una comunicazione con l'ammontare delle spese sostenute e il relativo credito d'imposta maturato. Il provvedimento contiene anche il modello da compilare, che tuttavia sarà disponibile in formato editabile per la trasmissione, attraverso il sito del Gse (Gestore servizi energetici), solo quando sarà pubblicato un ulteriore decreto direttoriale.

Tre passaggi

Primo passaggio: le imprese devono trasmettere una comunicazione preventiva entro il 31 gennaio 2026, indicando gli investimenti previsti e il relativo credito d'imposta. L'ordine cronologico di invio determina la priorità nella prenotazione delle risorse. Seconda fase: entro 30 giorni dalla comunicazione preventiva, l'impresa deve inviare una seconda comunica-

Primo passaggio: comunicazione preventiva entro il 31 gennaio 2026 con gli investimenti previsti

zione attestante il pagamento di almeno il 20% del costo di acquisizione come acconto. Infine, al termine degli investimenti, va trasmessa una comunicazione di completamento (entro il 31 gennaio 2026 per investimenti ultimati entro il 31 dicembre 2025, o entro il 31 luglio 2026 per quelli completati entro il 30 giugno 2026).

Chi ha già comunicato



IMAGOECONOMICA

Crediti d'imposta Transizione 4.0.

Il decreto in arrivo, atteso dalle imprese già da alcuni mesi, stabilisce un meccanismo di prenotazione come previsto dall'ultima legge di bilancio

in compensazione, sulla base delle sole comunicazioni di completamento. Il credito d'imposta sarà utilizzabile in compensazione a partire dal decimo giorno del mese successivo a quello della trasmissione dei dati da parte del Mimit. In caso di esaurimento delle risorse, le comunicazioni saranno comunque acquisite e le imprese potranno accedere al beneficio in caso di nuova disponibilità di fondi, sempre in ordine cronologico. Il decreto chiarisce poi che il credito d'imposta individuato nella comunicazione di completamento non può essere superiore a quello comunicato in via preventiva.

Urso: aumenta l'uso degli incentivi 5.0 mentre si riduce il ricorso al 4.0. Confronto aperto con la Ue su revisione del Pnrr

I fondi Pnrr per il 5.0

Nel frattempo nel governo va avanti la riflessione sull'impiego degli avanzi delle risorse del piano Transizione 5.0 finanziato con il Pnrr. Si tratta del programma che rappresenta l'evoluzione del 4.0, aggiungendo all'obiettivo di digitalizzazione quello dell'efficienza energetica. La premier Giorgia Meloni, rispondendo al question time in Parlamento, ha parlato di un dialogo con Bruxelles per verificare la possibilità di utilizzare i residui anche tornando alle misure di Industria 4.0. Ma le valutazioni sono ancora in corso. «Il Piano è stato profondamente modificato con la legge di bilancio per recepire le richieste delle imprese - dice il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso - adesso le procedure e gli oneri documentali sono più snelli, simili a quelli del Piano Transizione 4.0. Tuttavia, mentre il nuovo Piano agevola gli investimenti sostitutivi di macchinari obsoleti con un'aliquota minima del 35%, il Piano 4.0 prevede un'aliquota massima del 20%. Adesso che le imprese hanno compreso pienamente le nuove regole si stanno sempre più orientando su transizione 5.0 mentre si riducono le prenotazioni del Piano 4.0». In ogni caso, prosegue, «è decisivo il nuovo confronto in atto con la Commissione per indirizzare al meglio le risorse ai fini del pieno utilizzo da parte delle imprese nei tempi previsti dal Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per le imprese che hanno già comunicato, sia in via preventiva e sia di completamento, investimenti tramite il vecchio modello (previsto dal decreto del 24 aprile 2024), con data di ultimazione successiva al 31 dicembre 2024, il decreto prevede un percorso specifico. Innanzitutto, ai fini della prenotazione delle risorse, vale l'ordine cronologico di invio della comunicazione preventiva già trasmessa, a condizione che entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto le imprese trasmettano il nuovo modello di comunicazione in via preventiva. Le imprese dovranno poi adempiere agli obblighi di conferma dell'acconto (entro 30 giorni dalla comunicazione preventiva) e di completamento degli investimenti entro i tempi previsti. Se non dovessero adeguarsi entro il termine di 30 giorni, le aziende dovranno ripresentare il modello di comunicazione secondo le nuove disposizioni, perdendo la priorità temporale.

Monitoraggio e fruizione

Per garantire il rispetto del tetto di spesa il Mimit invierà all'agenzia delle Entrate, entro il quinto giorno lavorativo di ciascun mese, l'elenco delle imprese relativo al mese precedente, secondo l'ordine cronologico di ricevimento delle comunicazioni preventive, con l'ammontare del relativo credito d'imposta utilizzabile

L'intervista. Nicola Monti. Il ceo di Edison, riconfermato ad aprile nel ruolo: «In cinque anni azzerato il debito e raddoppiato il Mol, di cui oltre metà decarbonizzato. Ora è il momento di attuare le strategie di lungo periodo»

«Transizione energetica? L'Italia fatica, ma solo al Sud progetti per 100 miliardi»

Cheo Condina

I blackout spagnolo? «Più si fanno rinnovabili più il sistema diventa complesso: il suo sviluppo va affrontato a 360 gradi, puntando su rinforzi di rete, accumuli, pompaggi e su un mix produttivo che contempli anche fonti programmabili come gas e nucleare». La transizione energetica italiana? «Procede nella direzione giusta, seppur con fatica. Richiederà grandi investimenti, circa 100 miliardi soltanto al Sud, dove noi contiamo di farne 5». Il nuovo triennio alla guida di Edison? «In 5 anni abbiamo più che raddoppiato il Mol, di cui oltre la metà è decarbonizzato, e azzerato il debito: ora mettiamo definitivamente a terra le strategie di lungo periodo».

Nelle scorse settimane Nicola Monti è stato confermato Ceo di Foro Buonaparte: con *Il Sole 24 Ore* fa il punto sul percorso di sviluppo della società energetica più antica d'Europa e spazia a tutto campo tra i principali temi d'attualità: il blackout spagnolo, il nucleare e il nodo della transizione green.

Partiamo dalla Spagna. Non trova che ci sia stato un po' di "sciacallaggio" nei confronti



IMAGOECONOMICA

Terzo mandato.

Nicola Monti è stato di nuovo riconfermato il mese scorso alla guida di Edison

italiana, svolgono un servizio per i territori che li ospitano rendendo disponibile l'acqua per l'agricoltura nelle stagioni siccitose. Inoltre vanno a inserirsi in bacini esistenti, dove si può aumentare la capacità di accumulo idrico, fondamentale soprattutto per il Sud Italia, fino a quattro volte tanto nel progetto che stiamo sviluppando a Villarosa, in Sicilia. Il Mezzogiorno è un elemento chiave in questo quadro.

Ne discuterete. nei prossimi

anche concluso e ingegnerizzato il progetto sugli Smr, costruendo e gestendo il rapporto con il territorio. Insomma, ci vorranno almeno 10 anni per avere la prima produzione nucleare domestica, se non ci saranno intoppi.

Non teme un referendum?

Se si spiegheranno bene le cose, credo che il buon senso prevarrà sull'ideologia.

Un altro tema cruciale è quello del combustibile

L'Italia deve fare una scelta strategica che integri la tecnologia di produzione con la gestione della filiera del combustibile. Una partnership tecnologica con la Francia potrebbe permettere di costruire una piattaforma integrata europea per gli Smr valorizzando al tempo stesso la filiera tricolore. La newco appena costituita dovrà fare queste valutazioni integrate. Il nucleare è in ogni caso una delle poche opzioni di tecnologia decarbonizzata su cui l'Europa può costruirsi una leadership.

Nel frattempo, lei è stato confermato ceo per un altro mandato. Quali sono gli obiettivi del prossimo triennio?

Dal 2019 al 2022 abbiamo riorientato il portafoglio sulla transizione energetica, gestito l'emergenza Covid, aumentando

delle rinnovabili?

Sono d'accordo. Le cause del blackout non le conosciamo, ma sappiamo che più si fa produzione intermittente più il sistema diventa complesso e il suo sviluppo va gestito rafforzando tutte le tessere del mosaico: dai rinforzi di rete ai sistemi di accumulo come batterie e pompaggi, dai meccanismi di remunerazione della flessibilità offerta dagli impianti a gas al mix energetico. Forse l'Italia svilupperà le rinnovabili più lentamente della Spagna, anche perché le procedure di richiesta delle autorizzazioni hanno poco filtro e sovraccaricano le strutture di valutazione, ma diversamente da Madrid è più attrezzata perché ha saputo investire meglio nelle infrastrutture a supporto delle fonti green.

Tra questi ci sono gli accumuli, batterie e pompaggi idroelettrici, su cui il Pniec fissa un obiettivo complessivo di 6 GW. Qual è la vostra posizione?

Sui pompaggi va costruito un quadro normativo adeguato: diversamente dalle batterie durano fino a 100 anni, abilitano una filiera completamente

giorni, nel Forum Internazionale "Verso Sud" organizzato da TEHA Group.

La transizione porterà circa 100 miliardi d'investimenti al Sud tra generazione, accumuli, reti ed efficienza energetica, noi come Edison contiamo di farne 5. Sarà un volano per economia e occupazione.

Lei parla anche di giusto mix per la produzione elettrica.

Per gestire in sicurezza il sistema elettrico servono un carico di base e la flessibilità a complemento delle fonti interrompibili. Per il primo elemento, se vogliamo decarbonizzare la produzione, servono il nucleare o la cattura della CO₂: tra i due in ottica futura l'industria nucleare sembra quella con più prospettive.

Si potrebbe obiettare che sul nucleare lei è di parte, considerato il progetto avviato in Italia con Edf e il gruppo Ansaldo sugli Smr. Con la legge delega il Paese ha mosso il primo passo formale, ma i tempi sembrano ancora lunghi.

Per avere un quadro legislativo completo servirà un anno, poi le centrali andranno autorizzate e realizzate; in parallelo andrà

l'Ebitda e azzerando il debito. Nel secondo triennio abbiamo affrontato la crisi energetica, l'alta volatilità dei prezzi e definito i nuovi obiettivi strategici al 2030 e al 2040. Ora, anche se permangono grandi incertezze a livello geopolitico, dobbiamo mettere a terra queste strategie agendo su tre pilastri: produzione a basse emissioni di energia elettrica e flessibilità, filiera gas e mercato finale ossia Edison Energia e i servizi di Edison Next.

Sul gas invece che strategia avete?

Alcuni contratti di lungo termine andranno rinegoziati, vogliamo mantenere una quota del 20% del mercato italiano e al tempo stesso aumentare la flessibilità del portafoglio riducendo la dipendenza dai contratti via tubo e aumentando la quota di gas liquefatto. Proprio ieri abbiamo annunciato le prime consegne del gas americano di Venture Global a Piombino, un contratto che doveva partire nel 2021: per questo abbiamo in essere un arbitrato che dovrebbe andare a sentenza entro la fine del 2025.